XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

(20/08/2023 - Omelia - don Claudio)

(Isaia 56,1.6-7 * Salmo 66/67,2-3.5-6.8 * Romani 11,13-15.29-32 * Matteo 15,21-28)

«*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*». Così disse Gesù a Pietro sul lago in tempesta nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato domenica scorsa.
«*Donna, davvero grande è la tua fede!*» dice oggi Gesù alla donna Cananea che lo aveva supplicato per la guarigione della figlia.
Un rimprovero rivolto al principe degli Apostoli e un elogio rivolto ad una donna pagana.
In questo contesto e in questo contrasto risuona la voce del Profeta Isaia che nella prima lettura di questa liturgia dichiara: «*Gli stranieri che hanno aderito al Signore per servirlo li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera*».
Là dove l'uomo è tentato continuamente di mettere paletti, di innalzare muri, di marcare i confini, interviene il Signore per allargare gli orizzonti e superare ogni discriminazione.
La Parola di Dio di oggi contiene dunque una verità confortante: Dio chiama tutti nella sua casa. Il suo progetto di salvezza non conosce frontiere né di etnia, né di lingua, né di cultura… e, nemmeno di religione. Gesù è l'unico salvatore dell'uomo e, dunque, il salvatore di tutti gli uomini, anche di quelli che ne sono ignari, che non lo sanno o non lo vogliono sapere. E, paradossalmente, quelli che noi riteniamo e chiamiamo "lontani" possono essere vicinissimi a Dio, mentre i cosiddetti "vicini" possono essere i più lontani da Lui.

Ecco, dunque, che una donna straniera oggi ci dona una lezione di fede e una lezione di vita. La "*straniera delle briciole*" – la definisce Ermes Ronchi. «*Uno dei personaggi più simpatici del Vangelo, mette in scena lo strumento più potente per cambiare la vita: non idee o nozioni, ma l'incontro. Se noi cambiamo poco, nel corso dell'esistenza, è perché non sappiamo più incontrare o incontriamo male, senza accogliere il dono che l'altro porta in sé. Gesù era uomo di incontri, in ogni incontro realizzava una reciproca fecondazione, accendeva il cuore dell'altro e lui stesso ne usciva trasformato*».
Una straniera, una donna pagana che non conosceva *Jhwh*, che adorava *Baal* e *Astarte*, è dichiarata dal Figlio di Dio "*donna di grande fede*". È una salutare provocazione e una lezione provvidenziale in un contesto sociale come il nostro in cui gli stranieri sono sempre più numerosi e sempre meno amati.

Gesù si trovava eccezionalmente fuori dai confini di Israele, in territorio pagano, verso le parti di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare. Ma la sua richiesta di aiuto e la sua accorata preghiera di intercessione si imbattono nel Gesù più scostante dei Vangeli, sconcertante nella sua durezza.
Tre volte egli respinge in modo brusco gli assalti di questa madre coraggiosa e tre volte respinge le sue suppliche per la figlia tormentata da un demonio.
La sua insistenza infastidisce anche gli Apostoli, i quali vorrebbero che Gesù la sbolognasse con un suo immancabile prodigio. Lui, invece, si mostra inaspettatamente duro e scontroso, quasi reazionario.
Dapprima non le rivolge neppure una parola; poi la umilia rinfacciandole di non essere ebrea; infine, la provoca con il più smaccato nazionalismo che divide nettamente il mondo tra "cani" e figli di Dio. «*Ma, anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*» – replica la donna, con l'astuzia che solo l'amore riesce a dettare dentro.

In questo episodio del Vangelo stentiamo a riconoscere Gesù. Il Gesù misericordioso, tenero e buono con tutti. Ad ogni tentativo della donna egli aumenta la posta in gioco, ad ogni record di fede della Cananea, egli alza l'asticella del salto. Chiunque avrebbe rinunciato! Quella donna, no!
Cosa non fa chi crede e chi ama davvero!
I veri credenti hanno una spinta interiore che non li fa desistere mai. Sono insistenti, coraggiosi, umili, concreti… sanno come espugnare il cuore di Dio. E, in effetti, Gesù è "vinto". Aveva intuito la fede di quella madre coraggiosa e l'ha messa alla prova. Ed ora, esplode di gioia, lui per primo, concedendole il miracolo con la lode: «*Donna, davvero grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*».
Questa donna non ha certo la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono. Conosce Dio non per speculazioni astratte, ma dal di dentro e sa che la sua legge suprema è che l'uomo viva e sia felice; sa che Dio dimentica i propri diritti per i diritti dell'uomo che soffre.
Commenta ancora E. Ronchi: «*Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso "converte" Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare da Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, o di Gaza: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice quella donna a Gesù, tu non sei venuto per quelli d'Israele, tu sei il Pastore di tutto il dolore del mondo!*».
Così una pagana diventa modello ed esempio per tutte le generazioni dei credenti. Ella crede che Dio sia più attento alla felicità dei suoi figli che non alla loro fedeltà.

«*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*». Così disse Gesù a Pietro sul lago in tempesta. «*Donna, davvero grande è la tua fede!*» dice Gesù alla donna Cananea. Un rimprovero per il principe degli Apostoli e un elogio per una donna pagana.
Davvero, come affermava Sant'Ignazio di Antiochia, «*è meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo!*». E, così sia!